



PRIMO PIANO



EMERGENZA COVID DA VENERDÌ OBBLIGATORIO IL CERTIFICATO VERDE PER LAVORARE

Il turbo del green pass: in due settimane 17mila vaccini prenotati

Altini: «L'obbligo per i lavoratori spingerà altri a immunizzarsi»
Nuovo decreto di Draghi: le aziende non potranno conservare i Qr Code

Controlly e privacy. Sono i due argomenti al centro del decreto che il presidente del Consiglio Mario Draghi ha firmato ieri, in vista dell'entrata in vigore dell'obbligatorietà del green pass sui luoghi di lavoro da dopodomani. Per le persone che si sono vaccinate o si sono sottoposte a un tampone rapido o molecolare con esito negativo però non sono ancora in possesso del green pass cartaceo o in versione Qr code rimangono validi i documenti rilasciati in formato cartaceo o digitale dalle strutture sanitarie pubbliche o private, dalle farmacie, dai laboratori di analisi, dai medici di famiglia o dai pediatri. I datori di lavoro potranno richiedere il green pass in anticipo per esigenze di organizzazione e pianificazione dei turni ma non oltre le 48 ore precedenti, e non dovranno conservare il Qr code contenuto nel green pass e rilevato dalle app o dalle piattaforme digitali o dalle app nel corso della verifica quotidiana. I lavoratori in smart working non sono obbligati ad avere il green pass, però la modalità di lavoro da remoto non può diventare un modo per eluderne l'obbligo.

ROMAGNA
LUCA BALDUZZI

Dottor Mattia Altini, direttore sanitario di Ausl Romagna, l'introduzione dell'obbligatorietà del green pass nei luoghi di lavoro sta ancora avendo ripercussioni positive sull'andamento della campagna vaccinale?

«Sì, abbiamo assistito ad un aumento di prenotazioni subito dopo l'introduzione dell'obbligo. Non vi è stato certamente un boom, ma anche, se si considera già il buon tasso di copertura vaccinale in Romagna, ad esempio nelle ultime due settimane abbiamo registrato oltre 17.000 prenotazioni di prime dosi».

E' possibile prevedere il momento in cui l'effetto del green pass obbligatorio si esaurirà completamente o quasi?
«Questo non sono in grado di dirlo. Certo è che l'obbligo di green pass spinge la persona o a vaccinarsi, soluzione spera-

bile per preservare dall'infezione se stesso e gli altri, oppure presentarsi con un tampone negativo che comporta nella maggioranza dei casi un costo a suo carico».

A quel punto, in quali altre maniere sarà possibile non far arrestare troppo le vaccinazioni?

«Le coperture in Romagna sono buone, già si è partiti con le somministrazioni delle terze



che a nicchie specifiche di popolazione. Speriamo che questo serva a convincere gli indecisi».

Quale percentuale delle persone che non si sono tuttora vaccinate crede che potrà ancora essere raggiunta e/o rivedere la propria decisione?

«Come dicevo prima, stiamo lavorando per questo. Mi riesce difficile stabilire una percentuale, anche perché il nostro tasso di copertura, se si eccettuano alcune realtà è già molto buono».

Grossi: «Tampone ogni due giorni? Prima o poi si stancheranno»

Il presidente dell'Ordine dei medici di Rimini ritiene molto improbabile l'obbligo vaccinale

RIMINI

«Non penso che ci siano le condizioni politiche, sociali e forse anche bioetiche per sostenere l'obbligatorietà della vaccinazione per tutta la popolazione». Ne è convinto Maurizio Grossi, presidente dell'Ordine dei medici di Rimini.

«Siamo arrivati a un buon punto, perché l'80% della popolazio-

ne ormai vaccinata è un successo e ci dà una certa sicurezza - commenta -. Salire ulteriormente è sempre più difficile».

Nell'ultimo periodo, in particolare, «dopo un'iniziale corsa alla vaccinazione in seguito all'introduzione del green pass, c'è stato un po' di rallentamento - spiega -. C'è uno zoccolo duro di persone esitanti che attualmente resistono e quindi andranno a lavorare facendosi i tamponi quasi un giorno sì e un giorno no, sempre che non si stanchino».

E «al di là degli eccessi di certe forme di protesta, c'è una fascia di popolazione che questo obbli-



Maurizio Grossi

140/50ENNI
DA RECUPERARE

«I tassi di copertura sono alti nelle fasce più fragili ma scendono nella fascia dei 50enni e 40enni: a questi ci stiamo rivolgendo»



AUSL SUGLI ESAMI PREVACCINALI
«Gli esami prevaccinali sono inappropriati ed inducono una cascata di dannose conseguenze»

AUSL SU VACCINI E CONTAGI
«Con l'aumentare della copertura vaccinale decresce il numero dei casi proprio per l'efficacia della vaccinazione»



Fake news e dubbi sui vaccini: Ausl dà tutte le risposte

ROMAGNA

Domande e perplessità sulla vaccinazione anti-Covid? Il dipartimento di Sanità pubblica dell'Ausl Romagna si mobilita per dare risposte e smontare le fake news più diffuse sul proprio sito internet, attraverso una pagina dedicata alle faq (le richieste più frequenti) dei cittadini.

Composizione: «È possibile esaminare con chiarezza tutti i componenti dei vaccini disponibili consultando foglietto illustrativo e scheda tecnica del prodotto – spiega –. Sono sempre presenti un principio attivo, in questo caso studiato per indurre immunità contro il virus della Sars Covid 19, ed eccipienti, cioè altri ingredienti che hanno la funzione di migliorare l'effetto del principio attivo, stabilizzare chimicamente il prodotto e conservarlo al meglio». Il sito riporta gli eccipienti di ciascun vaccino.

Reazioni avverse: «Non è possibile identificare una "pre-disposizione" a reazioni avverse con esami prevaccinali – aggiunge –. Gli esami prevaccinali, soprattutto senza correlazione a quadri clinici specifici, sono inappropriati ed inducono una cascata di dannose conseguenze». Il sito indica i possibili effetti collaterali di ogni vaccino.

mRna: «Il compito dell'mRna è solo quello di trasportare le istruzioni per la produzione delle proteine da una parte all'altra della cellula, per questo si chiama "messaggero" – continua –. In questo caso l'rna trasporta le istruzioni per la produzione della proteina utilizzata dal virus per attaccarsi alle cellule, la proteina denominata Spike. Sia l'mRna del vaccino che le proteine prodotte nelle cellule sono rapidamente eliminati dall'organismo».

Effetti a lungo termine: «La possibilità è incredibilmente bassa – rassicura –. Più del 90% di questi si verificano tra i 30 e i 45 giorni dalla somministrazione del vaccino. Ecco perché è richiesto che passino 60 giorni dal termine del trial clinico prima di approvare il vaccino per la commercializzazione. Con nessun tipo di vaccino è stata riscontrata un effetto a lungo termine».

Reinfezione: «La malattia progressa, in forma sintomatica o asintomatica, non esclude u-



Una dose di vaccino anti Covid

na successiva reinfezione – prosegue –. La possibilità di reinfezione dipende dal rischio individuale e ambientale e non è prevedibile, in ogni caso essere vaccinati protegge dalla malattia grave e dall'evento morte per cui è sempre raccomandato».

Efficacia e seconda dose: «Gli studi clinici su Pfizer e Moderna hanno dimostrato un'efficacia molto elevata dei vaccini, rispettivamente, dopo una settimana e dopo due settimane dalla seconda dose – spiega –. Per quanto riguarda AstraZeneca gli studi clinici hanno dimostrato la massima efficacia dopo 15 giorni dalla seconda dose. La seconda dose del vaccino ha il compito di rinforzare la protezione e renderla più prolungata».

Protezione: «La durata della protezione non è ancora definita con certezza perché fino ad ora il periodo di osservazione è

stato necessariamente di pochi mesi – precisa –, ma le conoscenze sugli altri tipi di coronavirus suggeriscono che dovrebbero essere di almeno 9-12 mesi».

Casi fra vaccinati: «Con l'aumentare della copertura vaccinale decresce il numero dei casi proprio per l'efficacia della vaccinazione – aggiunge –: questo comporta che i pochi casi tra i vaccinati possano apparire proporzionalmente numerosi. Questo è un paradosso, atteso e ben conosciuto, che bisogna sapere riconoscere per evitare preoccupazioni e perdita di fiducia nella vaccinazione».

Sicurezza: «Tutti gli studi necessari per autorizzare il vaccino e immetterlo sul mercato sono stati completati – assicura –, sono a disposizione della comunità scientifica e tra l'altro hanno mostrato un ottimo profilo di sicurezza e di efficacia».

Terapie alternative: «Non è stata ancora sviluppata una terapia specifica efficace contro il Covid – sottolinea –. In prevenzione non esistono alternative di efficacia paragonabile alla vaccinazione. Piuttosto esistono raccomandazioni che insieme alla vaccinazione riescono ad ottenere la massima protezione possibile: lavarsi spesso le mani, mascherina e distanziamento».

LUCA BALDUZZI

E' ipotizzabile che la campagna punterà sempre meno sugli hub e sempre di più sulla prossimità data dalle farmacie?

«Tutti i soggetti in campo, dai medici di medicina generale alle farmacie sono stati preziosi in questa campagna vaccinale, non solo per le somministrazioni fatte, quanto soprattutto per convincere i cittadini sull'importanza della vaccinazione, grazie all'importante rapporto fiduciario che intrattengono con i cittadini».

Quanto manca al raggiungimento di una soglia di persone

«...go lo vede come fumo negli occhi – aggiunge –. Un gruppo di persone, che non sarà neanche tanto piccolo, continuerà a non volersi vaccinare. Una fascia di popolazione rimarrà esposta al contagio e si potrà ammalare».

La grande differenza rispetto all'autunno-inverno dello scorso anno è che «non riempiamo più ospedali come abbiamo visto, perché questa fascia è minoritaria – continua –. Però sappiamo che oggi quelli che sono ricoverati in ospedale in terapia intensiva sono tutte persone non vaccinate. Queste persone sanno anche il rischio che corrono».

Per loro «la paura del vaccino è superiore alla paura della malattia. Cosa del tutto illogica e dal mio punto di vista assurda – commenta Grossi –. Queste persone si accollano il rischio di ammalarsi di una malattia che può essere anche mortale. Sono proprio imprudenti al massimo a cammina-

vaccinate che metta al sicuro la popolazione da un'ondata simile a quella dell'autunno-inverno dello scorso anno?

«Abbiamo dei tassi di copertura che nelle fasce anziani più fragili superano l'82% in alcune realtà, poi magari scendono nella fascia dei 50enni e 40enni. A questi ci stiamo in particolare rivolgendo. E' difficile stabilire una soglia, chiaro è che più alti sono i tassi di copertura, più alta diventa la possibilità di uscire da questo incubo per ritornare veramente ad una vita normale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

re su un filo senza la sicurtà».

«E questo vuol dire che siamo contro la scienza, contro le evidenze scientifiche – prosegue –. In un mondo così tecnologico, dove tutti siamo dipendenti dai device quindi dovremmo essere ammirati e ammiratori della scienza, chissà perché la ricerca scientifica applicata alla medicina scatena un mucchio di retroscenari, quando nessuno ha un retropensiero sullo smartphone. C'è la tecnologia che è vista come buona e quella che è vista come cattiva, quando magari sarebbe il contrario, perché certe tecnologie informatiche non sono il massimo dell'eticità, invece il vaccino può portare e fare solo del bene».

Perché «la riapertura, le zone bianche, i cinema a capienza piena e la riapertura delle discoteche li dobbiamo alla vaccinazione – conclude –, non certo perché è cambiato il vento».

Forlì

Caso Sara Pedri, legittimo il licenziamento del primario

FORLÌ

Il provvedimento della Commissione disciplinare dell'Ausi di Trento è legittimo. L'Azienda aveva chiesto il licenziamento dell'ex direttore dell'Unità operativa di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Santa Chiara di Trento, Saverio Tateo, in seguito alla vicenda legata alla scomparsa di Sara Pedri, la ginecolo-

ga forlivese. Il Comitato dei garanti ha depositato in anticipo un documento con il quale conferma la «coerenza e congruità» della misura del licenziamento. «Molteplici fatti di indubbia e rilevante gravità supportati da una cospicua documentazione», scrivono i garanti, e parlano di «plurime circostanze e comportamenti incompatibili con i propri obblighi», in particolare

l'ex direttore avrebbe violato «l'obbligo di mantenere il benessere organizzativo del reparto e atteggiamenti ispirati a principi di lealtà e trasparenza».

La richiesta di licenziamento era stata avanzata dalla Commissione disciplinare dell'azienda sanitaria a inizio settembre dopo aver raccolto la testimonianza di 110 dipendenti,

tra medici, infermieri e ostetriche, che avevano portato alla luce un clima lavorativo difficile segnato da presunte pressioni da parte del primario e della sua vice Liliana Mereu. Rivelazioni che anche a Forlì, dove risiede la famiglia di Sara Pedri, hanno fatto scalpore. Intanto la giovane ginecologa, che si tema sia tolta la vita, risulta ancora scomparsa.



Sara Pedri

CIBO E AMBIENTE

Too Good To Go, l'app anti-spreco sbarca anche a Forlì-Cesena

I negozianti mettono a disposizione dei consumatori i prodotti invenduti della giornata a un prezzo conveniente

FORLÌ

La provincia di Forlì-Cesena si unisce alla rete anti-spreco di Too Good To Go, l'app che offre agli esercenti commerciali la possibilità di dare nuovo valore al proprio invenduto e agli utenti di acquistare, e dunque salvare, alimenti ancora freschi - che rischiano di essere sprecati - a un terzo del prezzo originale.

Attraverso la vendita delle cosiddette Magic Box, sacchetti contenenti una selezione a sorpresa dei prodotti invenduti di fine giornata, gli esercenti commerciali hanno la possibilità di ridurre gli sprechi e ottenere un piccolo ricavo dagli alimenti che altrimenti andrebbero sprecati attraverso uno strumento sicuro e flessibile. Oltre ai negozianti, a beneficiare della Magic Box sono poi i consumatori, che acquistano i prodotti invenduti a un prezzo

conveniente, unendo il risparmio alla lotta contro lo spreco alimentare e il cambiamento climatico. Ogni Magic Box salvata permette infatti di evitare l'emissione nell'ambiente di oltre 2.5 kg di anidride carbonica.

Ad oggi, già diversi locali della provincia di Forlì-Cesena hanno aderito all'app come il Caseificio L'Antica Cascina di Forlì con la sua vasta selezione di prodotti caseari; a Cesena, presso l'azienda agricola Green Project, si potranno

ricevere frutta e ortaggi a Km0; sempre a Cesena sarà possibile gustare i dolci della pasticceria Re Di Pane; nei sacchetti anti-spreco dell'azienda ortofrutti-cola Citrus - L'Orto Italiano di Gambettola si troveranno frutta e verdura fresca di stagione; il laboratorio QCorner di Forlì proporrà invece cornetti, pizze, torte e molti altri prodotti dolci e salati; la catena di supermercati Casa del Contadino, con i suoi sei punti vendita presenti nella provincia emiliana, fornirà un'ampia varietà di generi alimentari, dalla gastronomia fino ai confezionati; presso L'Orto di Enrico ci saranno verdura, salumi, formaggi ed altri prodotti provenienti da aziende agricole locali. Ad aderire al progetto anti-spreco anche i punti vendita di Dorhouse presenti a Forlì-Cesena, che nelle Magic Box proporranno biscotti, composte di frutta e varie miscele di



Una magic box acquistata tramite l'app anti-spreco

caffè.

«Tra gli obiettivi di Too Good To Go vi è quello di coinvolgere, sensibilizzare e fornire a tutti, commercianti e consumatori in primis, gli strumenti per contrastare gli sprechi - sottolinea Eugenio Sapore, Country Manager Italia di Too Good To Go. - L'arrivo nella provincia di Forlì-Cesena è un esempio concreto di quanto sia importante per noi includere tutti nella lotta contro gli sprechi di cibo e compiere così un gesto significativo per l'ambiente».

Come funziona

I commercianti possono inserire

la disponibilità di box, senza specificare che tipo di prodotti saranno presenti all'interno, basandosi sugli invenduti della giornata. Dall'altro lato, gli utenti, accedendo all'app dal proprio smartphone potranno acquistare il proprio sacchetto di prodotti invenduti a un terzo del prezzo originale pagando direttamente tramite app ed evitando così lo scambio di cartamoneta. Il ritiro della propria Magic Box avviene in negozio nella fascia oraria selezionata. L'app di Too Good To Go è disponibile su App Store e Google Play.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TANTE LE ADESIONI IN PROVINCIA

Sono già diversi i commercianti di tutta la provincia che hanno deciso di aderire all'iniziativa per aiutare l'ambiente

“Un'opera al mese” riparte dalla Dama dei Gelsomini

Melandri: «Vogliamo avvicinare i cittadini ai capolavori esposti nei nostri musei»

FORLÌ

Con lo splendido dipinto “Dama dei Gelsomini” del Museo Civico di San Domenico di Forlì, domenica prossima nella Chiesa di San Giacomo, alle 18 con ingresso gratuito, ritorna la Rassegna “Un'opera al Mese”, ideata dal Stefano Benetti e organizzata dall'assessorato alla cultura del Co-

mune di Forlì con i Musei Civici in collaborazione con l'Associazione Amici dei Musei Civici di Forlì. Dopo il successo del primo appuntamento dedicato alla Ebe del Canova del gennaio 2020, il neonato ciclo di incontri mensile dedicato a raccontare il patrimonio storico-artistico forlivese si era dovuto interrompere a causa dell'emergenza Covid. Ora la rassegna riprende ripartendo dal racconto di una delle opere indubbiamente più belle ed accattivanti delle raccolte civiche forlivesi. A restituirci un punto di vista inedito e suggestivo sarà la storica

dell'arte Alessandra Zamperini dell'Università di Verona che accompagnerà il pubblico in un suggestivo viaggio nello splendore delle corti italiane del Rinascimento. Di fianco a lei, il pubblico potrà ammirare il dipinto, che verrà trasferito per l'occasione dal San Domenico, sua sede espositiva, nella Chiesa di San Giacomo. La Dama dei Gelsomini, oggi attribuita concordemente al pittore fiorentino Lorenzo di Credi, è uno dei ritratti emblematici del Rinascimento italiano, sia per la sfuggente identità della dama effigiata, sia per il possibile signifi-



La Dama dei Gelsomini

cato del dipinto.

«È una gioia e un orgoglio poter riprendere da dove ci eravamo lasciati - commenta l'assessore alla Cultura Valerio Melandri - Per questa innovativa forma di promozione dell'arte forlivese, abbiamo scelto di ricominciare con il dipinto per eccellenza del no-

stro patrimonio museale. La Dama dei Gelsomini è un'opera di straordinaria fattezza, di forte impatto emotivo e conosciuta al grande pubblico per il suo richiamo alla figura di Caterina Sforza e il confronto con la Gioconda di Leonardo».

«Da questo punto di vista, spiega la professoressa Zamperini - è innanzitutto il simbolismo dei fiori da cui prende origine il titolo dell'opera a suggerire una lettura che porta al di là della semplice constatazione di trovarsi di fronte a un puro e semplice ritratto femminile destinato solo a trasmettere la fisionomia di una bella fanciulla: fiori e piante, sin dal medioevo, avevano dei significati che la maggior parte degli osservatori non aveva problemi a riconoscere, ma che oggi è necessario recuperare attraverso le fonti scritte e i confronti con altri lavori». Per info e prenotazioni: tel. 0543 712627.

Brevi

Notizie in Emilia Romagna, Marche e Rovigo



Castelfranco Emilia

Il sindaco vieta la caccia, Lega infuriata: «Ostacola il piano faunistico»

Fare chiarezza sulle ricadute per l'attività venatoria di una recente ordinanza del comune di Castelfranco Emilia (Modena). A chiederlo è la Lega con un'interrogazione a firma dei consiglieri Stefano Bargi (foto), Simone Pelloni e Massimiliano Pompignoli. «C'è la necessità di meglio comprendere come l'ordinanza interferirà con gli obiettivi del Piano faunistico venatorio regionale 2018-2023», spiegano i leghisti, ricordando come «la recente ordinanza 'urgente' del Comune di Castelfranco Emilia che vieta l'esercizio venatorio rende di fatto non più praticabile ogni forma di caccia nel comune, compreso il prelievo selettivo degli ungulati».



Inserzionista di Ancona

Offriva online raro libro del Petrarca sparito da Todi: denunciato

Una 'cinquecentina' di Francesco Petrarca «Le volgari poesie» (foto), stampata a Venezia nel 1528, è stata recuperata dal Nucleo carabinieri Tutela del patrimonio culturale di Perugia e restituita alla Biblioteca diocesana di Todi. L'indagine, avviata a novembre 2019, ha monitorato le compravendite on-line individuando un volume offerto da un inserzionista dell'Anconetano. Grazie a un riferimento al seminario di Todi si è dedotto che il libro potesse provenire da quell'istituto religioso. L'autorità giudiziaria di Ancona ha configurato l'ipotesi di ricettazione ed emesso un provvedimento di perquisizione e sequestro.

Il Comitato dei garanti dell'Ausl di Trento dà il via libera alla rimozione del medico

«Licenziate l'ex primary Tateo: ha vessato la ginecologa scomparsa»

Di Sara Pedri, 31 anni, forlivese, non si hanno più tracce da più di sette mesi

Il caso di Sara Pedri (foto grande), la 31enne ginecologa forlivese scomparsa nel nulla il 4 marzo scorso in provincia di Trento, potrebbe costare il licenziamento a Saverio Tateo (foto piccola), ex direttore dell'unità operativa di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Santa Chiara di Trento. Il medico era il primary di Sara; e per i famigliari della giovane dottoressa, Sara potrebbe essersi tolta la vita (la sua auto venne trovata sul ciglio di un burrone sotto cui scorre un torrente) a seguito di presunte «continue vessazioni» subite in corsia, e da lei stessa confessate in messaggi telefonici e mail (situazioni confermate anche da diversi colleghi della ginecologa). Ora il Comitato dei garanti dell'Ausl di Trento di fatto firma il via libera al licenziamento dell'ex primary (già rimosso dall'incarico due mesi fa), confermando in sostanza le conclusioni a cui era già giunta la Commissione disciplinare della stessa Ausl trentina. «Sono molteplici i fatti di indubbia e rilevante gravità supportati da una cospicua documentazione», scrivono i garanti nelle loro conclusioni. Un documento in cui i garanti stessi definiscono la misura del licenziamento «coerente e congrua»; parlando di Tateo, sottolineano «plurime le circostanze e i comportamenti incompatibili con i propri obblighi». La replica del legale di Tateo non s'è fatta attendere: «Si tratta di un abuso, ricorriamo al giudice del lavoro e chiederemo i danni». Emanuela, sorella di Sara, dice invece che la decisione «dimostra quanto emerso finora. Ci affidiamo all'indagine della procura».



I bollettini Covid

In Emilia Romagna cala la curva dei contagi Marche: nessuna vittima

Curva dei contagi in calo in Emilia Romagna: 157 i nuovi positivi su poco più di 25mila tamponi (0,6%), età media 35 anni. Ci sono altri due morti, una 93enne a Parma e una 87enne a Bologna, mentre negli ospedali i ricoveri sono in lieve rialzo: nei reparti Covid ci sono 16 pazienti in più, per un totale di 338, mentre in terapia intensiva si trovano al momento 42 persone (-4). Ieri 143 guariti. Alle 19 di ieri erano poco meno di 20mila le terze dosi di vaccino anti Covid somministrate.

In discesa l'incidenza dei casi anche nelle Marche: 54 nuovi contagi per un'incidenza di 28,30 su 100mila abitanti (30,40 lunedì). Stabile a 56 il numero di ricoveri e nessun decesso con il totale regionale di vittime che resta a 3.083. Scende il totale dei positivi (isolati più ricoverati) a 2.270 (-20). Tra i 54 nuovi contagi 24 si sono registrati in provincia di Pesaro Urbino.

IL 21ENNE DI SASSUOLO

Sparito da 10 mesi «Ho visto Venturelli» Il testimone: ecco perché non torna

«Alessandro, chiama tua mamma, ti sta cercando». «No, no, ho litigato con mia mamma». Non solo un avvistamento come tanti, stavolta c'è chi con Alessandro Venturelli sarebbe riuscito a parlare prima che il 21enne sassolese scomparso dal 5 dicembre, o qualcuno che gli assomiglia molto, fuggisse su una bici elettrica. Testimonianza resa alla trasmissione Storie Italiane della Rai.



Reggio, con un dissuasore. Denunciato

Scherzi al campanello Lui scende e 'elettrifica' una minorenni

Stanco dell'ennesimo scherzo fatto da chi suona a vuoto il campanello della sua abitazione, un uomo di 38 anni, reggiano, ha mandato al pronto soccorso con una scarica elettrica una minorenni. È stato denunciato dai carabinieri di Bagnolo con accuse che vanno dalle lesioni personali fino al porto abusivo di oggetti atti a offendere. L'uomo è sceso in strada armato di un dissuasore elettrico Dimming Light Flash light 288 (nella foto), avvicinandosi a un gruppo di ragazzini che sospettava essere gli autori degli scherzi. Ha usato il dissuasore su una ragazza provocandole una contusione alla parete addominale e una ustione di primo grado della cute, per cui la minorenni è stata giudicata guaribile in sette giorni al pronto soccorso del Santa Maria Nuova di Reggio. La vittima, accompagnata dai genitori, lo ha denunciato.

Montesicuro (Ancona)

Medico faceva le ricette seduta in panchina Ora ha il suo ambulatorio

Fu un caso sollevato dal Carlino più di un anno fa. La storia nasce (e ora forse si conclude) a Montesicuro, frazione del comune di Ancona. Un medico di base, la dottoressa Maria Claudia Finori, non aveva un ambulatorio anche perché, per i pochi pazienti in carico, non poteva permettersi di pagare affitti esosi. Così, per mesi, la dottoressa ha girato le case dei suoi pazienti e in qualche occasione gli è anche capitato (vedi foto) di scrivere e poi firmare delle ricette dalle panchine del paese. Ora questa piccola odissea è finita: il Comune gli ha messo a disposizione una stanza, appena fuori dalle mura. Stanza che è diventata il suo ambulatorio. «Ringrazio il Comune che mi ha concesso il tutto a un prezzo che posso permettermi».



La dottoressa scomparsa

Forlì

«Via il primario di Sara, violò il principio di lealtà»

Il parere dei garanti dell'Ausl di Trento apre le porte al licenziamento «Misura coerente e congrua con i molti episodi. Mancava trasparenza»

L'Ausl di Trento potrà licenziare Saverio Tateo, il primario del reparto di Ginecologia nel quale lavorava Sara Pedri, 32enne dottoressa forlivese, fino alla sua scomparsa il 4 marzo (la famiglia e gli inquirenti ritengono che si sia suicidata gettandosi in un torrente vicino a Cles, dove abitava). Dopo i primi articoli e servizi televisivi su Sara, l'azienda sanitaria per la quale lavorava ha deciso di aprire una commissione interna sul reparto. Ed è da quel filone che si è arrivati all'ultimo sviluppo.

Dopo aver sentito 110 colleghe di Sara e altri dipendenti, la commissione disciplinare aveva scritto di aver riscontrato «fatti oggettivi gravissimi» e «una situazione critica». Sulla base di quella relazione, l'Ausl aveva richiesto il licenziamento. Ultimo passaggio, la commissione di garanzia, che contiene anche membri esterni (a presiederla è l'avvocato Maurizio Roat).

Ed è questo organo che - secondo quanto riportano le testate giornalistiche trentine -, terminando in anticipo il proprio lavoro, in un documento di quattro pagine conferma la decisione: il licenziamento è una misura «coerente e congrua» e «proporzionata» con le «plurime circostanze e comportamenti incompatibili con i propri obblighi». Al primario Saverio Tateo - che fino al caso di Sara era considerato un luminare - viene contestato di aver violato i «principi di lealtà e trasparenza». Avrebbe violato anche l'obbligo di «mantenere il benessere organizzativo nel reparto».

Va detto che in questi giudizi ci sono gli episodi di cui Sara è stata protagonista, ma non solo. La giovane forlivese, soprattutto nella bozza di lettera di dimissioni (trovata nell'appartamento di Cles dai carabinieri) nonché in vari messaggi (in uno lei stessa parla di «mobbing»), raccontava di un clima pesante. In particolare, ha riferito al fidanzato di essere stata cacciata dalla sala operatoria con uno schiaffo (anche se non da Tateo) e di aver subito turni in cui non c'era nulla da fare. Altre colleghe hanno raccontato di bisturi lanciati a medici e una ha detto che avreb-

be preferito un incidente grave, perfino di restare paralizzata, piuttosto che tornare al lavoro l'indomani. Alla fine, la commissione interna si è soffermata su 17 episodi: appunto, i «fatti oggettivi gravissimi».

Il comitato dei garanti non ha potere di licenziare un dipendente, è l'Ausl che deve procedere. A questo punto, però, il provvedimento appare scontato (anche se l'avvocato Vincenzo Ferrante sostiene che le motivazioni della difesa non siano state prese in considerazione e preannuncia un ricorso). «La decisione presa dal comitato dei garanti è l'ennesima dimostrazione di quanto emerso fino ad ora - dice la sorella, Emanuela Pedri -. Un esempio che spero possa indurre i lavoratori vittime del mobbing a trovare il coraggio di denunciare senza più la paura di non essere ascoltati e aiutati. Ci affidiamo all'indagine della procura e speriamo che Sara venga ritrovata».

Tateo era stato inizialmente trasferito all'ospedale di Pergine Valsugana, dove però non ha mai preso servizio. La sua vice, Liliana Mereu, ha avuto una sanzione disciplinare e non rischia il licenziamento: dopo un breve periodo a Cavalese, si è trasferita all'ospedale di Catania.

IL PUNTO

Per i pm non ci sono ancora indagati

L'indagine interna, con l'eventuale ma sempre più probabile licenziamento del primario Saverio Tateo, sarebbe il secondo filone ad arrivare alla conclusione: c'è già stata la relazione degli ispettori del ministero della Sanità. Resta l'inchiesta disciplinare dell'ordine dei medici, in particolare quello della Lombardia al quale è iscritto Tateo. E soprattutto si attendono sviluppi dalla procura di Trento. Al momento non risultano né ipotesi di reato né indagati. Ciò che si sa è tuttavia che i carabinieri dei Nas hanno fatto un'ispezione in Ginecologia a Trento, nonché hanno acquisito i dati del telefonino di Sara. E l'episodio dello schiaffo subito dalla ginecologa è stato tra quelli raccontati dai testimoni.



Sara Pedri, 32 anni, sparita il 4 marzo. A sinistra, l'ex dirigente Saverio Tateo

LUXURY LIVING®

FACTORY STORE

Forlì - via D. Martoni, 54-56

VENDITA SPECIALE DESIGN

ARREDI E COMPLEMENTI DI ALTA GAMMA
I BRAND INTERNAZIONALI DEL LUSSO
A PREZZI PROMOZIONALI

DA MERCOLEDÌ 6 A SABATO 16 OTTOBRE

10.00-19.00 | Lunedì chiuso
forli@luxurylivinggroup.com - T. 0543 791998

LA SORELLA EMANUELA

«La decisione dimostra quanto emerso finora. Ora confidiamo nella procura e che venga ritrovata»

FENDI
CASA

BENTLEY
HOME

TRUSSARDI
CASA

VERSACE
HOME

DOBATTI
HOME

Forlì

Sanità e ricerca

Sarcomi, 5 anni per migliorare le cure

Lungo e accurato studio dei ricercatori dell'Irst di Meldola insieme ai colleghi dell'Ausl della Romagna pubblicato nei giorni scorsi

È durato cinque anni lo studio svolto dai ricercatori dell'Irst 'Dino Amadori' Irccs di Meldola in collaborazione con altri colleghi dell'Ausl Romagna, sui sarcomi, una famiglia di tumori solidi di rari estremamente complessa da trattare. E dopo questo lungo periodo di analisi sono stati compiuti interessanti e preziosi passi in avanti nella comprensione di questo tipo di tumore per quanto riguarda, nel dettaglio, l'utilizzo sempre più mirato della trabectedina, uno tra i farmaci che vengono utilizzati per la cura dei sarcomi dei tessuti molli.

L'equipe di ricercatori del Centro di Oncologia e Tumori Rari dell'Irst-Irccs ha recentemente

I RESPONSABILI

«Grazie ai risultati ottenuti si potranno mettere a punto a cure personalizzate»



mente pubblicato sul Journal of Experimental and Clinical Cancer Research un articolo che esplicita i risultati del lavoro svolto in quest'ambito. I sarcomi dei tessuti molli sono tumori come detto rari e particolarmente differenziati in sotto-tipi (ne sono noti almeno un'ottantina). Nell'adulto le cellule maligne si formano in tessuti come muscoli, connettivi, vasi sanguigni o

linfatici, nervi, legamenti e tessuto adiposo, quindi possono trovarsi in tutti i distretti corporei. In Italia, considerando tutti i tipici sarcomi dei tessuti molli, si registrano circa 5 casi ogni 100.000 persone, dato pari quindi a 3.500 nuove diagnosi all'anno.

Il dottor Alessandro De Vita, principale ricercatore del progetto, ne illustra quelli che sa-

Il dottor Alessandro De Vita e la dottoressa Laura Mercatali del Cdo-Tumori Rari Irst Irccs

ranno i prossimi passaggi: «In futuro vorremmo aumentare le casistiche di studio, rafforzando il coinvolgimento di più centri e cercando di traslare il primo possibile questi risultati in pratica clinica, a beneficio dei pazienti.

La strada – specifica De Vita – è sempre rivolta verso la medicina di precisione, per costruire terapie sempre più efficaci in grado di minimizzare, e in alcuni casi azzerare, gli effetti collaterali».

La dottoressa Laura Mercatali, responsabile della ricerca traslazionale del Centro di Oncologia e Tumori Rari, spiega a sua volta come questo lavoro svolto in questi cinque anni sia «il frutto della profonda collaborazione che ci lega a tutti i professionisti che operano sul territorio romagnolo coinvolti nell'assistenza del paziente affetto da sarcomi dei tessuti molli, sia nelle chirurgie, sia nelle ortopedie e anatomie patologiche. Va segnalata l'importanza degli studi sulle patologie rare – conclude la dottoressa Mercatali –, non solo per gli impatti nella gestione delle stesse, ma perché tali risultati possono aprire nuovi scenari anche per i tumori più diffusi».

L'Irst ha un nuovo direttore di Oncologia clinica: Ugo de Giorgi

Nomina per il professionista che da anni guida anche la patologia uro-ginecologica dell'Istituto tumori

È il dottor Ugo De Giorgi il nuovo direttore di Struttura complessa di Oncologia clinica e sperimentale in Terapie innovative ed alte dosi dell'Irst 'Dino Amadori' Irccs. Il medico, già responsabile del Gruppo di patologia Uro-ginecologica da diversi anni e, ad interim, del Gruppo di Patologia Mammella da poco più di un anno, assume così la guida di uno tra gli assi portanti delle attività clinico-assistenziali dell'Irccs oncologico.

Alla struttura guidata da De Giorgi compete la presa in carico di una quota numericamente molto importante di pazienti: le persone affette da tumori mammari, ginecologici e urologici nelle tre sedi Irst (Meldola, Forlì e Cesena). Per accedere ai programmi ad alte dosi con trapianti

IL MEDICO

«Questo incarico per me è un grande onore. Lavoreremo per far crescere il gruppo»



Il dottor Ugo De Giorgi: per lui un nuovo prestigioso incarico

to di staminali, annualmente afferiscono oltre 30 pazienti; un dato che fa dell'Irst un centro di riferimento nazionale per tali rari tumori giovanili. Attualmente Irst rappresenta un polo di attrattiva per il trattamento delle patologie genito-urinarie e mammarie, con una significativa presenza proveniente da altre regioni. La struttura dispone di oltre 30 nuovi farmaci sperimentali all'interno di protocolli

clinici disegnati per aumentare le chance di cura nei casi potenzialmente guaribili o allungare il più possibile l'aspettativa di vita, preservandone la qualità.

«È un privilegio – commenta il dottor De Giorgi – poter dirigere questa unità di oncologia. Proseguirò nell'obiettivo della crescita del gruppo e dei professionisti che ne fanno parte nel contesto delle reti oncologiche nazionali ed internazionali».

Ausl Romagna Chronicity, ciclo di incontri di Gastroenterologia in municipio

Si tiene domani nel salone comunale di Forlì il secondo appuntamento del ciclo di medicina 'Chronicity', percorsi e modelli di cura in Gastroenterologia'. Il convegno, che si aprirà alle 14,15 per concludersi attorno alle 18,45, tratterà nello specifico di 'Celiachia e lbs'. A fine settembre si era invece tenuto il primo appuntamento di questa rassegna di incontri, organizzati per garantire a chi è affetto da patologie croniche una maggior consapevolezza sulla propria malattia, sugli strumenti medici di cura, sulle associazioni e sulle reti sanitarie per tendere a migliorare la conoscenza del proprio stato.

«Su questa base abbiamo pensato attraverso Chronicity di dare origine a una serie di appuntamenti – ha spiegato il dottor Giorgio Ercolani, primario di chirurgia e terapie oncologiche avanzate dell'ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì –, mirati su alcune patologie croniche dell'apparato digerente a largo impatto epidemiologico e sociale, dove in ognuno di questi si affrontano in primis le novità clinico-assistenziali e di ricerca clinica, ma dove al contempo si

esplorano in dettaglio il possibile contributo alla cura della persona derivante da chi per 'mission professionale' si occupa della persona».

Per questo motivo è stata creata «una rete di collaborazione trasversale tra le società scientifiche afferenti a discipline diverse, a federazioni incentrate sul food e fitness, oltre che con le associazioni dei pazienti», hanno aggiunto i dottori Paolo Muratori, primario di medicina interna e Carlo Fabbri, primario gastroenterologo. «Entro la fine del 2021 – è stato poi annunciato –, all'interno del nostro ospedale verrà aperto un ambulatorio sulle malattie del fegato formato da medici specializzati e opportune strumentazioni».

La seconda parte del primo convegno è stata incentrata sulle patologie pancreatiche con una lettura magistrale del dottor Gabriele Capurso di Milano. «L'intenzione – è stato poi aggiunto – è quella di aprire nell'ospedale, la 'Pancreas Unit', ovvero anche un centro formato da un team di professionisti con tecniche nuove ed innovative per la cura del pancreas».

r. r.